

### Serie B, penultima giornata: Pescara all'assalto decisivo

Oggi si gioca la 37ª e penultima giornata di Serie B: Castel di Sangro-Pescara, Empoli-Cesena, Foggia-Bari, Lecce-Torino, Empoli-Cesena, Lucchese-Cremonese, Padova-Cosenza, Palermo-Chievo, Ravenna-Genoa, Reggina-Brescia, Venezia-Salernitana. Dietro il Brescia, sono cinque le squadre (Bari, Empoli, Genoa, Lecce e Pescara) che si contendono gli altri 3 posti per la promozione.

### Italia-Germania 4-3 eletta come «partita del secolo»

Cinquanta grandi campioni di ieri ed oggi hanno scelto la loro «partita del secolo» ed il verdetto premia per tre volte l'Italia: al primo posto la sfida contro la Germania (1970), le altre due contro il Brasile ('70 e '82). I pareri sono stati raccolti dai giornalisti dell'inserto settimanale del francese «L'Equipe». In tema di revival oggi a Roma il remake della finale Italia-Germania del 1982.



### C1, ritorno playoff Sfida ad otto per inseguire la B

Ritorno dei playoff della C1 e della C2 (le cui finali sono in programma domenica 15). Questi gli incontri di oggi in C1: nel girone A Brescello-Monza (1-2) e Carpi-Saronno (0-1), nel girone B Ancona-Giulianova (1-1), Savoia-Aletico Catania (0-0). In C2 Lecco-Cittadella (2-1) e Pro Patria-Pro Sesto (1-0) nel girone A e Livorno-Giorgione (2-1) e Maceratese-Arezzo (1-1) nel girone B.

### Europei di basket Azzurre travolte dalla Slovacchia

Pesante sconfitta delle azzurre nel secondo incontro degli Europei di basket che si svolge in Ungheria. La squadra di Riccardo Sales ha perso contro la Slovacchia 81-55 (44-27). «La più brutta partita giocata dall'Italia negli ultimi tre anni», ha detto il ct. A 11' dal termine il passivo toccava addirittura i -35 (29-64). Oggi le azzurre giocheranno contro la Russia che ieri ha superato l'Ungheria 75-66.

### La classica del football alla prova dell'undici

I gol: Arthur Friedenreich 1329 (dal 1910 al 1930), Pelé 1281 (dal 1956 al 1978). Lo stadio Maracanã di Rio de Janeiro: 180mila posti. I titoli mondiali: 4 (1958, 1962, 1970 e 1994). La vittoria più larga della Nazionale: 14-0 al Nicaragua, in amichevole il 14 ottobre 1975. Nulla nel calcio brasiliano è normale, neppure i numeri. Laggiù il calcio è vita, ma può essere morte: quando il Brasile fu battuto in casa dall'Uruguay nella partita che valeva il titolo mondiale del 1950, ci fu il più alto numero di suicidi mai registrato in un giorno. Il calcio è danza, spettacolo: nessuno ha mai raggiunto i livelli di gioco dei brasiliani, neppure l'Ungheria del 1956 o l'Olanda del 1974. Le linee di attacco di tutti i tempi rimarranno Garrincha, Didi, Vavá, Pelé e Zagalo e Jairzinho, Gerson, Tostao, Pelé e Rivelino: in piedi, per favore. È l'Africa il segreto del Brasile. Nessun altro paese al mondo ha saputo mischiare bene le sue razze. In Brasile la schiavitù fu abolita solo un secolo fa, ma bianchi e neri, neri e indios, si erano mischiati, fusi, miscelati. L'uomo brasiliano è figlio delle grandi mamme nere. La negritude ha dato fantasia, muscoli fantastici, leggerezza. Peccato la povertà endemica, la fame che tuttora fa morire migliaia di bambini: altrimenti, il Brasile potrebbe competere, nello sport, con gli Stati Uniti. Tutti i grandi calciatori del Brasile hanno avuto o hanno la pelle nera: Pelé, Garrincha, Jairzinho, Leonidas, Ademir. Con qualche eccezione: i «bianchi» come Zico, Falcao, Zagalo. Ma un bianco non è mai troppo bianco, in Brasile: la sua anima è sempre «nera». Ronaldo è il figlio giusto del Brasile: famiglia povera, papà alcolizzato, il calcio come riscatto dalle miserie della vita. È un mulatto: sintesi della storia del suo paese. Ha vent'anni, è già il più bravo di tutti. Dribbling, corsa, tiro. E poi quel modo di festeggiare, mimando l'aeroplano. Il calcio che vola. Oggi il Brasile incontra l'Italia. È la partita per eccellenza del calcio mondiale. Più di Italia-Germania. Più di Brasile-Germania. C'è quel famoso non so che. In qualche modo lo dicono i numeri: dal 16 giugno 1938 (la prima sfida) al 17 luglio 1994 (l'ultima) non è mai finita in parità. Dieci gare: cinque vittorie l'Italia, cinque il Brasile. L'unico 0-0, tre anni fa, finì 3-2 per i brasiliani, ai rigori, nella finale mondiale. Oggi il Brasile ha voglia, ma ha anche Ronaldo. E ha un allenatore bravo. Certo, l'Italia è sempre l'Italia: mai sottovalutarla. Può vincere tutte le partite. Ma per ora preferiamo il Brasile.

S.B.

Stasera a Lione Italia-Brasile, seconda partita azzurra al quadrangolare francese, l'undicesima coi sudamericani

# Un miraggio verde-oro sul cammino di Maldini



Christian Vieri e Zola, in allenamento Patrick Gardin/Agf

DALL'INVIATO

LIONE. Ci sono giorni in cui vorresti essere brasiliano solo per il piacere di far parte di quel mondo calcistico. E non è questione di coppe mondiali, perché se il Brasile ne ha in bacheca quattro, l'Italia con i suoi tre titoli non può certo lamentarsi. Il gusto è un altro: è un allenatore (Zagalo) che ti annuncia la formazione con due giorni di anticipo e se cambia in corsa (giocherà Denilson al posto di Giovanni) non fa il misterioso. È quel prendere ogni partita nel modo giusto, con un sorriso, che si va a giocare a calcio e non alla guerra. È lo splendido caravanserraglio di cronisti brasiliani al seguito, bravissimi quelli delle radio, un torpedone di urla, allegria, battute, disincanto. È quel fare affari da globetrotters del pallone: dal giorno della conquista del quarto titolo mondiale i brasiliani si esibiscono in amichevole a 800 milioni a partita. Prendere o lasciare: prendere, non abbiamo dubbi.

Cesare Maldini, invece, è un italiano vero. La partita è un affare di stato. La formazione va occultata. Anche ieri, il ct azzurro ha praticato il suo gioco preferito: il catenaccio. Non ha annunciato gli undici giocatori che stasera allo stadio Gerland di Lione affronteranno nel secondo match di questo torneo di Francia i campioni del mondo del Brasile. Solo, qui e là, qualche indicazione. La prima, la più rilevante: gioca Lombardo. Sostituirà Di Livio. «Costringerà Roberto Carlos a difendersi», ha detto il ct: un passo in avanti dopo che ci aveva fatto intravedere un'Italia vecchio stampo, piena di difensori. Lombardo giocò l'ultima partita in nazionale il 19 giugno, contro la Svizzera (1-0 per l'Italia). Quest'anno, nella Juve, si è visto poco. Malignità su questo suo rientro: è una scelta voluta dalla Juve per cederlo a condizioni più vantaggiose. Altra novità: Panucci e non Nesta come cambio per Ferrara (infortunato). «Panucci è in grandi condizioni di forma, per me può andare bene». Vero, ma immaginarsi la felicità di Nesta, per l'ennesima volta rispe-

### Ronaldo: «Adesso penso solo a questo torneo...»

Finalmente anche Ronaldo riesce a parlare di calcio e non solo di contratti, di baruffe e di miliardi. Il calciatore più pagato del mondo si cala nella parte di fuoriclasse e racconta l'intensa vigilia della sfida con l'Italia. Per carità, i suoi pensieri scivolano anche sul Barcellona e sull'Inter, ma appena per ribadire la rottura totale con il presidente catalano Nunez. «Le sue offerte non le prendo neppure in considerazione. La situazione, purtroppo, non è cambiata di una virgola, ma lo ripeto: il mio futuro lo decido io. Nessuno sa meglio di me quello che è importante per il sottoscritto: cosa voglio fare e dove intendo andare a giocare». Tutta questa faccenda intricata, a tratti pensa per un uomo di sport, resta fuori dalla sua sfera emotiva, almeno fino a quando c'è di mezzo una partita importante. E quella con l'Italia è una sfida dal sapore particolare, anche per lui: «Faccio il possibile per restare tranquillo, per non farmi influenzare da una situazione assurda e confusa. Quella di oggi è una giornata prestigiosa per la mia nazionale, ma anche per gli azzurri. So che non mancano motivazioni e stimoli, che è una gara molto sentita».

[F.S.]

di retrobottega. A centrocampo, i soliti tre uomini: Albertini farà il centrale, Di Matteo scalerà a destra e Dino Baggio partirà a sinistra. In attacco, Maldini ha provato e riprovato, ieri, la coppia Vier-Del Piero. Dovrebbe toccare a loro. Nuovamente rinviato l'esordio di Inzaghi. Maldini ha ripetuto il solito ritornello: «Non mi va di bruciare i giovani». Può sperare in qualcosa, un assaggio, Torrisi.

Infine, torna Pagliuca. Ritrova la nazionale dopo due anni di assenza. Giocò l'ultima partita il 21 giugno 1995: Zurigo, Germania-Italia 2-0. Fu liquidato da Sacchi per motivi extracalcistici. Peruzzi, per la cronaca, dovrebbe saltare la gara con il Brasile per un'improvvisa sinusite. Strano, perché ieri il portiere juventino si è allenato senza problemi. Ma in Italia, si sa, vanno di moda i misteri. Non sarà una rivincita del mondiale, dicono tutti: ci mancherebbe. Piuttosto, è interessante confrontare chi ha cambiato di più rispetto alla gara del

17 luglio 1994. Il Brasile ha un nuovo allenatore (Zagalo al posto di Parreira), ha mantenuto nel telaio cinque giocatori (Taffarel, Mauro Silva, Aldair, Dunga e Romario). L'Italia è passata da Sacchi a Maldini e conserva Pagliuca, Albertini e Dino Baggio. Il Brasile di oggi è più spregiudicato di quello di ieri (modulo 4-3-1-2), l'Italia più avara (si oscilla tra il 5-3-2 e il 4-4-2 annunciato per stasera). Il Brasile è più sereno, l'Italia ha cattivi pensieri. Il Brasile è già qualificato (di diritto) al mondiale, l'Italia deve ancora sgobbare per venire quassù in Francia. Il Brasile ha Ronaldo, l'Italia oscilla tra Del Piero e Zola. I brasiliani vengono a giocare in Italia, gli italiani vanno all'estero. Ma il calcio è sempre lo stesso: undici uomini, un pallone, un sorriso o una lacrima. Forse per questo i brasiliani vincono spesso: perché sanno sorridere. Gli riesce facile. Come giocare a calcio.

Stefano Boldrini

S.B.

### L'Inghilterra vince la sfida con i padroni di casa grazie ad una rete del centravanti

## Un gol di Shearer affonda la Francia

Partita combattuta. Per lunghi tratti «galletti» più pericolosi degli ospiti. Bene Dugarry e Gascoigne

Calcio sperimentale ma necessario per crescere. E nella partita delle rivoluzioni viene promossa un'Inghilterra dalla mentalità «mondiale». A Montpellier va avanti la corsa dei ragazzi di Hodde in questo quadrangolare «odiato» dagli azzurri ma preso sul serio dagli inglesi, che hanno strappato mercoledì scorso azzurri senza grinta, e dal Paese che il prossimo anno ospiterà la competizione iridata.

Una rete di Shearer ha sigillato a cinque minuti dal termine un match da sbadiglio con scarse invenzioni ma che ha confermato la maturazione del reparto arretrato inglese (sotto la gestione Hoddle, dieci partite e solo tre gol incassati) ma anche la brillantezza del gioco e le geometrie dei «galletti» di Jacquet che nonostante un palmares (in 37 partite 25 successi) non riesce a spegnere la sua serie negativa nei confronti dell'Inghilterra che non riescono a battere dal 1984 dai tempi di Platini: poteva essere una

buona occasione e c'erano i numeri per farlo.

Formazioni «sconvolte» rispetto alla partita del rispettivo debutto: le modifiche tattiche del tecnico transalpino Jacquet che, con un giro di vite di novoundicesimi (solo Thuram, Blanc e Deschamps confermati titolari dopo la partita con il Brasile), sfrutta il «mondialino» per trovare nuove soluzioni (maldini sembra averlo ascoltato per oggi) sperimentando il talentuoso Djorkaeff a ridosso delle punte (soffiando così il posto a Zidane, in debito d'ossigeno dopo una stagione bianconera logorante) ed esibendo un non nuovo ma ben avviato 4-3-3 (squadra rivoluzionata per nove undicesimi mettendo nel cassetto lo schema d'esordio 4-5-1): è la soluzione tattica che preferisce l'interista, la collocazione trovata da Hodgson in campionato.

Non fa sfaccelli il nerazzurro manifestando black-out nel primo tempo: probabilmente Jacquet si

aspettava molto di più dall'«italiano» ma il selezionatore dei Blues lo ha pregato di essere «perlomeno il più possibile offensivo».

L'esperimento ha fatto acqua e chiede ulteriori verifiche.

Gli inglesi puntavano su Shearer, complementare a Sheringham (il giovane fenomeno Scholes è stato tenuto a riposo per un problema ad una coscia), e con Gazza centrocampista offensivo dentro dal primo minuto.

Da quando c'è Hoodle sembra essere finita la filosofia britannica del «corri e pedala» privilegiando azioni più manovrate e disinvolte. Un sinistro al 19' è il primo lampo di Dugarry, che ci ha riprovato dieci minuti dopo con un tunnel... di testa a Seaman. Replica di Shearer che impegna Barthez che poi firma un miracolo deviando un tiro di Wright lasciato solo a centroarea.

Ma nella prima frazione è la Francia ad essere più incisiva mentre gli inglesi, anche per motivi di

classifica, si affidano al contropiede e ai lanci lunghi del dimagrito genio Gascoigne.

Più spumeggiante la ripresa ancora con una sorprendente giocata di collo-piede di Dugarry che cinque minuti dopo di testa sfiora la traversa.

Ma la clinica Inghilterra con lanci lunghi e affondi rapidi immetteva in affanno i transalpini che subivano la rete per un errore di Barthez (deciso più volte) che non trattava un cross da sinistra: in corsa arrivava Shearer (capocannoniere degli ultimi Europei) per il gol che ha piegato i loro speranze transalpine.

Jacquet che nei giorni scorsi ha elencato i difetti del torneo lamentandosi della presenza di pubblico poco competente («ho visto in tribuna vip e snob che si aspettavano uno spettacolo simile al Moulin Rouge») non è riuscito a far ballare di gioia i suoi ammiratori.

Luca Masotto

### l'Unità

| Tariffe di abbonamento   |              |                             |
|--|--------------|-----------------------------|
|  | Annuale      | Semestrale                  |
| Italia   | L. 330.000   | L. 169.000                  |
| 7 numeri   | L. 290.000   | L. 149.000                  |
| 6 numeri   |              |                             |
| Tariffe pubblicitarie  |              |                             |
| A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle  | L. 560.000   | Sabato e festivi L. 690.000 |
|  | Feriale      | Festivo                     |
| Finestra 1ª pag. 1º fascicolo  | L. 5.343.000 | L. 6.011.000                |
| Finestra 1ª pag. 2º fascicolo  | L. 4.100.000 | L. 4.900.000                |
| Manchette di test. 1º fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.781.000  |              |                             |
| Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000                                     |              |                             |
| A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200   |              |                             |
| Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carbucci, 29 - Tel. 02/864701 |              |                             |

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 209274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del PdS.

Milano: via Gesù Carbucci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/709111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/848311 - Catania: corso Sicilia, 37-43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoia, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/2930655 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile. Telematica Centro Italia, Onco (Ag) - Via Colle Marangoli, 58/B SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 13 SFS S.p.A. 95130 Catania - Strada 9, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

### l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unicamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caldorola Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma